



La requisitoria. Per i giudici le dichiarazioni di Pellegriti contrastano enormemente con gli accertamenti compiuti a cominciare dalle armi usate per uccidere il presidente della Regione

Il mitra dell'omicidio Mattarella

Continuiamo a pubblicare la requisitoria sui delitti politici di Palermo. Oggi proseguiamo col capitolo sulla posizione del pentito Giuseppe Pellegriti.

Il dr. Murgolo mi mandò a chiamare per chiedermi informazioni su un'altra vicenda e credo che abbia fatto una relazione di servizio. Suppongo che il dr. Murgolo abbia fatto una relazione di servizio circa queste mie informazioni poiché gli vedevo prendere appunti e poiché io gli avevo dato delle notizie precise, suscettibili di sviluppi investigativi. Ricordo, anzi, che l'incontro si svolse in questa stessa stanza o in quella accanto alla fine dell'interrogatorio del Pellegriti o in una pausa dello stesso, poiché il Pellegriti non era presente. Dopo aver parlato di queste mie affermazioni, ricordo che il Murgolo mi disse di stare attento al Pellegriti perché temeva che si potesse trattare di una nuova vicenda analoga a quella, che ritengo sia nota anche alla S.V., del Bongiovanni». A d.r. «In effetti, quando sono entrato nella stessa cella per parlare con il dr. Murgolo ho incrociato il Pellegriti che non stava uscendo e ci siamo stretti la mano. Il dr. Mancuso non era nella stanza ma nel corridoio, e ovviamente non ha assistito al mio colloquio con il dr. Murgolo». A d.r. «Dopo l'interrogatorio o meglio dopo il mio colloquio con il dr. Murgolo, uscito dalla stanza, salutai il dr. Mancuso e ricordo anzi che scherzai sull'orologio che egli teneva al polso, essendo di fabbricazione sovietica. Escludo che Mancuso mi abbia fatto alcun cenno sul contenuto di quanto il Pellegriti aveva dichiarato». A d.r. «In effetti, nel parlare col Pellegriti successivamente al suo interrogatorio, gli dissi, per incoraggiarlo, che avevo notato che il p.m. e il dr. Murgolo erano allegri per cui pensavo che il suo interrogatorio fosse andato bene. In realtà si è trattato di una cosa inesatta che io ho detto al Pellegriti a fin di bene poiché egli mi sembrava molto preoccupato per quanto aveva detto. Ricordo anche di avergli detto di stare tranquillo poiché, se aveva detto la verità, non sarebbe mai stato abbandonato dai giudici». A d.r. «Escludo di aver detto mai al Pellegriti che avevo parlato del contenuto del suo interrogatorio al dr. Mancuso e che quest'ultimo era molto soddisfatto». Spontaneamente soggiunge: «Mi sembra veramente assurdo che sia io a dover piangere le conseguenze di un mio intervento fatto a fine di bene e in assoluta buona fede. Non appena il Pellegriti ha reso la sua di-

chiarazione al p.m. Mancuso, il suo trattamento carcerario, che qui è molto severo, è mutato come per incanto». Si dà atto che a questo punto interviene l'avv. Mario Bocca di difensore di Angelo Izzo. «È stato visitato la sera immediatamente successiva dall'Alto commissario prefetto Sica che era in compagnia di una persona che credo sia il giudice Di Maggio, data la sua corporatura robusta. Sul contenuto di questo colloquio Pellegriti è stato più esplicito, poiché mi ha detto che il dr. Sica era soddisfatto, gli aveva promesso denaro, e che egli aveva l'impressione che Sica volesse sapere altre cose attinenti alla criminalità mafiosa siciliana. Neanche in questa occasione, poiché lei me lo chiede, il Pellegriti mi ha detto di aver parlato al dr. Sica dell'on. Lima ma genericamente, come anche in precedenza, mi ha detto che dietro l'omicidio Mattarella vi era un complotto politico di cui però non intendeva parlare.

UN LIBRO SU FATTI CRIMINALI

Sia il dott. Sica, sia altri magistrati che successivamente hanno interrogato il Pellegriti (dr. Lima di Siracusa e dr. Genaro di Catania) erano, a dire del Pellegriti, soddisfatti della sua collaborazione e interessati, in particolare, a un libro che egli sta scrivendo su vicende di criminalità organizzata col mio aiuto poiché egli non ha un grado di cultura tale per poter scrivere adeguatamente in lingua italiana. E proprio per poter scrivere questo libro, noi abbiamo ottenuto o meglio il Pellegriti ha ottenuto di passare ogni giorno due ore in compagnia di me nella stessa sezione, dalle 10 alle ore 12, a parte le ore di socialità». A d.r. «Ho cominciato a collaborare nella redazione di questo libro immediatamente dopo l'interrogatorio del Pellegriti da parte del p.m. dott. Mancuso; è stato concesso il permesso quotidiano nella seconda metà di agosto; il libro è pressoché ultimato e si parla anche dell'omicidio dell'on. Mattarella. Ivi, si dice in particolare che mandante dovrebbe essere un uomo politico o comunque che dietro il delitto vi è un complotto politico ma sicuramente non si parla dell'on. Lima. Il Pellegriti, che a me ha detto di non nutrire simpatia nei confronti della S.V., da lui ritenuta un malandrino, mi ha confidato di aver detto che mandante dell'omicidio Mattarella è l'on. Lima. A questa sua rivelazione, lei sarebbe apparso subito piuttosto scettico e gli avrebbe fatto osservare che Cosa nostra certe volte dice una cosa per un'altra, ai fini di de-



Sopra, un'immagine dell'ex presidente della Regione qualche tempo prima di essere assassinato. Nella foto accanto, folla di curiosi intorno all'auto dove venne ucciso Piersanti Mattarella



pire; inoltre lei gli avrebbe messo una pulce nell'orecchio, avendogli chieste se, supposta che fosse vera quell'indicazione dell'on. Lima da parte del Santapaola, egli era veramente sicuro che Santapaola gli avesse detto la verità. «Un'altra cosa che mi ha detto il Pellegriti è che, a suo avviso, lei gli avrebbe domandato insistentemente se per caso faceva parte di Cosa nostra, quasi per indurlo ad ammettere questa sua appartenenza. Inoltre, il Pellegriti mi ha confidato di aver chiesto, tramite modello 13, di essere nuovamente interrogato da lei perché intendeva rivelare il nome della talpa della Questura di Palermo». Il g.i. dà lettura all'imputato delle dichiarazioni rese da Giuseppe Pellegriti il 7-10-1989 e l'Izzo risponde: «Escludo categoricamente la veridicità delle accuse del Pellegriti, riportandomi a quanto ho finora dichiarato. In particolare, per quanto riguarda la vicenda Galati e Prestifilippo, preciso che di ciò si parlava in un articolo dell'Espresso che io ho visto nella cella del Pellegriti e che fu da lui esibito quando io entrai nella cella stessa». A questo punto, esortato l'imputato a dire la verità e comunque a far meglio mente locale su come realmente si sono svolti i fatti e dopo aver letto ad Angelo Izzo il contenuto dell'interrogatorio reso da Pellegriti il 7-10-1989, Izzo dichiara: «Escludo categoricamente di avere mai pensato di poter usare Pellegriti come un pentito che rivelasse, come da lui conosciuti fatti invece a me noti o che co-

munque sono frutto di una mia personale convinzione. In realtà mi sembra importantissimo farle rilevare che io nella lettera al dr. Murgolo ho scritto che il Pellegriti mi aveva detto di aver usato e forse di essere in grado di far ritrovare le armi, e in particolare una mitraglietta, utilizzate per l'omicidio Mattarella. Io non credo di essere un cretino e pertanto ero ben consapevole che questo accertamento, anche senza il ritrovamento delle armi, avrebbe dimostrato la fondatezza delle accuse del Pellegriti. Pertanto, ritenevo di essere di fronte ad un personaggio che sicuramente era in qualche modo coinvolto nelle vicende dell'omicidio Mattarella. «Il fatto poi che egli si era confessato autore di numerosi omicidi da lui personalmente commessi, mi tranquillizzava ulteriormente, poiché ritenevo di essere di fronte ad un personaggio di statura criminale tale da poter essere impiegato in un omicidio così eclatante. Tutto ciò può sicuramente avermi indotto ad acquisire maggiore fiducia in lui e a narrargli, anche senza specifico riferimento all'omicidio Mattarella, i fatti a mia conoscenza su vari intrecci politico-affaristico-mafiosi, su cui ho testimoniato in vari procedimenti penali. «In questo contesto è sicuramente probabile che io abbia parlato al Pellegriti anche delle mie convinzioni e delle mie ricostruzioni logiche di certi omicidi tra cui quello di Mattarella. In particolare io sono convinto che Mattarella viene ucciso per i suoi sforzi di

moralizzare la vita pubblica siciliana, soprattutto nel settore dei pubblici appalti; e se così è, date le strette connessioni fra affari e politiche, è chiaro che dietro questo omicidio debbano esserci uno o più uomini politici siciliani legati alla mafia. Ma se tutto ciò è vero — e io posso averlo detto al Pellegriti — escludo di avergli mai parlato dell'on. Lima quale possibile mandante dell'omicidio in questione. Io sono un attento lettore di giornali e se ho capito qualcosa, la mia idea che mi sono fatta su quest'omicidio, ovviamente a livello di ipotesi di lavoro, non mi portava e non mi porta all'on. Lima bensì a Vito Ciancimino. Se quindi avessi voluto montare una calunnia lo avrei fatto contro Ciancimino. E mi sembra che quanto dichiarato da Pellegriti sia la conferma di quanto ho

RICOSTRUZIONI

LOGICHE MEGALOMANIA

Il Pellegriti ha sicuramente assorbito i miei discorsi e, per megalomania, li ha fatti propri come se fossero sue personali conoscenze. E poiché in ordine a questi problemi in Sicilia si parla dell'on. Lima, egli ha ritenuto, a mio giudizio, di fare tale nome; quindi, una volta messo di fronte alle sue responsabilità, ha ritenuto di potersi alleggerire la coscienza addossando tutto su di me. In questo quadro, non ho difficoltà ad ammettere che io ho parlato con il Pellegriti delle mie pregresse esperienze e vicissitudini anche giudiziarie e non posso quindi non avergli parlato anche di Giusva Fioravanti e di quanto si dice sul suo conto quale autore dell'omicidio Mattarella. Anzi, ricordo di aver parlato del Fioravanti al Pellegriti per tutta una sera in presenza di un altro dete-

nuto, tale La Chioma Germano». A d.r. «Non ricordo ma non escludo di aver parlato al Pellegriti anche della banda della Magliana e di Pippo Calò; anzi mi sembra, logicamente, che debba avergliene parlato. Infatti, nella ricostruzione logica di un determinato contesto in cui può essere maturato l'omicidio, io, posto che ero sicuro che Fioravanti è autore dell'omicidio Mattarella, non potevo non porgerli il problema dei motivi della presenza a Palermo di Valerio Fioravanti per compiere un omicidio apparentemente estraneo alla sua attività terroristica. Ma ribadisco che questi miei discorsi col Pellegriti erano solo mie ricostruzioni logiche e mai e poi mai avrei pensato che egli ne avrebbe parlato al giudice come farina del suo sacco». Spontaneamente soggiunge: «Mi rendo conto di essere stato superficia-

le nella vicenda in cui lei mi sta interrogando ma ancora una volta buona fede anche se mi rendo conto che ciò può danneggiare altre vicende processuali in cui ho reso dichiarazioni e può creare problemi al p.m. dr. Mancuso, cui sono sinceramente affezionato e che si è sempre comportato con esemplare correttezza. Credevo anzi che ciò sarebbe servito a dimostrare a tutti le qualità professionali del dr. Mancuso, proprio nel momento in cui, come è noto, egli viene attaccato. Ritengo di avere adesso sufficientemente chiarito la mia posizione e non insisto, pertanto, nella mia richiesta di confronto». Queste dichiarazioni, a ben leggerle, anziché una discolta costituivano in realtà un'ammissione, specialmente laddove facevano riferimento alle conversazioni con Pellegriti cui aveva manifestato le sue «ricostruzioni logiche» sull'omicidio Mattarella e segnavano, al contempo, il momento iniziale per comprendere definitivamente come Pellegriti era giunto a fare le sue dichiarazioni. Interrogato in data 1.12.89 dal g.i. dott. Natoli, Pellegriti non confermava l'interrogatorio del 7.10.89 nel quale aveva confessato che le cose da lui dette in precedenza gli erano state suggerite da Angelo Izzo, dichiarando invece che egli aveva accusato quest'ultimo «perché esasperato per lo stato di isolamento». Alle domande del giudice istruttore opponeva quindi un netto rifiuto: A. d.r. «Non intendo più rispondere ad alcuna domanda, perché sono stanco di essere tirato in ballo

quando la mia intenzione era ed è solo quella di aiutare la giustizia». In data 23.4.90 Giuseppe Pellegriti inviava da Alessandria al giudice istruttore di Palermo una lunga lettera, compilata in video-scrittura e datata 10.4.90, nella quale, dicendosi pronto ad essere nuovamente interrogato, chiedeva di essere prosciolto dal reato di calunnia, ed evidenziava una serie di considerazioni che, a suo giudizio, facevano cadere le motivazioni del mandato di cattura per calunnia. In sintesi osservava: a) che Buscetta non era credibile quando parlava dell'impossibilità di un'intesa Bontate-Calò-Santapaola, essendo egli reticente «quando si parla dei perdenti e dei rapporti mafia-politica»; b) che egli aveva parlato di una mitraglietta cal 7,65, ma che questa — nell'omicidio Mattarella — doveva servire solo di copertura e non aveva sparato; c) che riguardo all'omicidio di Vito Lipari e al fermo di Santapaola, aveva solo fatto confusione di nomi; d) che era poco influente la circostanza che Gerlando Alberti era stato arrestato nel 1980, in quanto — comunque — l'eroina acquistata dal suo gruppo fino al 1986 proveniva dal «pac-carè»; e) che erano paradossali le affermazioni secondo cui non si sarebbe potuto incontrare nel carcere di Catania con Rabito e Scarpisi, e chiedeva un confronto con gli stessi e altri detenuti.

(continua)



SICILCASSA

CASSA CENTRALE DI RISPARMIO V.E. PER LE PROVINCE SICILIANE

AVVISO

La SICILCASSA informa la Spettabile Clientela che, per esigenze di inventariazione, l'Ufficio di Credito su Pegno di Palermo rimarrà chiuso al pubblico per alcuni giorni. Si fa riserva di comunicare la data di riattivazione del servizio.

La Direzione

Residence Costa Esmeralda

FINALE DI POLLINA

Bivani 4 - 5 - 6 posti letto in multiproprietà

Settimane a partire da lire 5.400.000

Affiliazione società internazionale Interscambi, Piscina, Tennis, Market, Discoteca, Sala Giochi, Animazioni

F.lli ROSSO snc

Contrada Zubbio - 90010 Finale di Pollina (PA)

Per informazioni telefonare allo 0921/26265

APERTI ANCHE LA DOMENICA

FILM

Il sergente Klems

Questa sera nella prima serata su Tgs-Italia 7 questo film d'avventura con Peter Strauss e Tina Aumont. La regia è di Sergio Grieco

(Nella foto Tina Aumont)

ORE 20,30



TELEFILM

Due onesti fuorilegge

Continua la serie di questi telefilm western. Questa sera l'episodio «Slegateci per cortesia»

ORE 23,55

PALERMO
AGRIGENTO
TRAPANI
ENNA
CALTANISSETTA
FASCIA
COSTIERA
sino a
CAPO D'ORLANDO



S.A.M.O.T.

Assistenza domiciliare ai malati di cancro in fase avanzata

Sono 100.000 i malati di cancro oggi in Italia per i quali è arrivato il momento di una condizione irreversibile. Assisterli nelle loro case, tra i loro cari può rendere quest'ultimo momento ancora un buon momento! Sostieni chi ha cominciato a farlo. Aiutalo a continuare!

S.A.M.O.T. Società per l'assistenza al malato oncologico terminale
Via Principe di Villafranca, 99
90141 - PALERMO - TEL. 302876
C.C.P. 10702900
Quote associative da L. 60.000

L'ASSISTENZA È GRATUITA